

BREGUZZO



Casa Sembenotti, con tre milioni si allarga la strada

BREGUZZO - Non c'è un tunnel, ma ugualmente non si vedeva la luce. Almeno fino a ieri, quando il dirigente competente della Provincia, Luciano Martorano, ha emesso una determina. Per dichiarare che l'intrigo di **Casa Sembenotti (nella foto, a destra)** dovrebbe trovare finalmente una soluzione, nel senso di una parziale demolizione dell'edificio per permettere al traffico che ogni giorno strapazza la statale 237 del Caffaro di fluire in sicurezza.

Sono passati sei (dico sei) anni da quando il sindaco di Sella Giudicarie Franco Bazzoli, in un appassionato intervento, informò gli amministratori giudicariesi, convocati dall'allora assessore provinciale Carlo Daldoss a Tione in una struttura tennistica adattata per l'occasione a sala pubblica, che questa casa sulla strada principale che attraversa le Giudicarie, e quindi anche Breguzzo, va almeno parzialmente demolita perché così com'è non permette un traffico fluido. Non è infrequente che due mezzi si tocchino in modo indesiderato, con danni alle carrozzerie, ma soprattutto rischi per la salute degli occupanti. Quel discorso del sindaco ottenne un plauso generale, tant'è che l'intervento di messa in sicurezza venne votato dai presenti e successivamente inserito come priorità fra le opere pubbliche del Fondo strategico delle Giudicarie. E meno male, altrimenti chissà dove sarebbe finita Casa Sembenotti a quest'ora.

E' vero che esiste una scusante: quell'edificio (appartenu- to alla famiglia dell'irredentista Ciolli) conserva al suo interno un affresco (o una serie di affreschi) dell'Ottocento che secondo gli esperti non dovrebbe essere rimosso. Poi, se ascolti i locali, certamente digiuni di storia e più inclini ad alimentarsi di cronaca contemporanea, quell'affresco vale poco: comunque meno della sicurezza stradale.

Sia come sia, sei anni fa il sindaco Bazzoli diede per fatta l'operazione. E' bene raccontare che Bazzoli non è stato il primo a mettere fra le priorità Casa Sembenotti. Lo fece nell'ormai lontano 2010 l'allora sindaco del Comune autonomo di Breguzzo Antonello Ferrari, ma non successe nulla.

Quando il 2022 stava per tramontare sono arrivati a Breguzzo in sopralluogo due assessori provinciali (Mario Tonina e Mirko Bisesti) insieme a Franco Marzatico, il dirigente dei Beni culturali, che hanno garantito l'intervento, dicendo che a disposizione dell'operazione sono stati messi due milioni e mezzo di euro, compreso il milione di euro che l'assessore Tonina aveva contrattato con la Regione Lombardia un paio di anni fa in cambio di dodici milioni di metri cubi aggiuntivi della preziosa acqua delle nostre montagne in segno di solidarietà per spegnere la sete degli agricoltori bresciani e mantovani.

Ora dovremmo essere al giro di boa. I soldi della Provincia a disposizione sono vicini ai due milioni di euro, ai quali va aggiunto il milioncino di cui sopra. Inoltre (come si legge nella determina) «si intende procedere all'esproprio delle aree necessariamente coinvolte dalla realizzazione dell'opera pubblica indipendentemente dai successivi sviluppi progettuali, provvedendo anche al finanziamento dell'opera», partendo dal presupposto che l'edificio è conciato male, per dirla con il linguaggio del popolo. Comunque il dirigente provinciale valuta l'opportunità di incontrare singolarmente i proprietari tavolari e/o conosciuti degli edifici interessati dalla procedura espropriativa, funzionale alla realizzazione dei lavori di messa in sicurezza dell'attraversamento dell'abitato di Breguzzo. Alla fine dei conti, il progetto preliminare prevede un costo di 3 milioni 105.731,78 euro. E a Breguzzo si augurano che l'attesa sia finita e si veda la luce in fondo al tunnel che non c'è.

G.B.